

**Cara Unità**

VIA OSTIENSE, 131/L - 00154 - ROMA  
 MAIL: lettere@unita.it

**Dialoghi**

Luigi Cancrini



VINCENZO ANDRAOUS

**La festa di tutti**

Il 25 aprile in Italia è festa nazionale, più chiaramente è festa di Liberazione, festa dei vincitori e festa dei vinti, è festa nelle parole di Calvino, di Tobino, di Fenoglio, di Pavese, è festa di amare il prossimo tuo come fosse te stesso, per te che credi nelle parole resistenti e per me che credo nei gesti resilienti. Buon 25 aprile a tutti.

**RISPOSTA** ■ Il 25 aprile del 1945 ero a San Pellegrino. La giornata, piena di sole, cominciò con uno stato di grande eccitazione e culminò con l'arrivo sulle piazza dei partigiani. Quando uno di loro abbracciò mio padre, capimmo che la paura era finita, che non ci sarebbero state più bombe e bisogno di nascondersi. Che avremmo potuto, presto, tornare a casa nostra, a Roma, alla vita e agli affetti di sempre. Per molti altri non fu così, certo, perché ogni guerra ha i suoi vinti (quelli che hanno lottato fino al giorno prima contro le idee di quelli che hanno vinto) ma io ho sempre pensato che in qualche caso particolare anche i vinti di allora si sarebbero resi conto, alla luce di quello che si è saputo dopo, che mai come in questo caso la guerra era stata vinta da quelli che stavano dalla parte giusta. Qualcuno ci ha messo più tempo a capirlo, certo, ma io francamente non sono d'accordo con chi non vuole Alemanno e la Polverini alle celebrazioni romane del 25 aprile. La festa è anche loro perché qualcuno, in quel giorno, fu liberato dalla oppressione dei fascisti e perché è bene che qualcun altro si sia liberato, a distanza di anni, da quella delle loro idee.

sorto "il sol dell'avvenire", mio padre ha dovuto fare anche le lotte operaie. Il 9 gennaio 1950 la polizia sparò sugli operai in lotta a Modena e ne uccise 6, tra cui mio zio Arturo. Per questo mi vien da dire che se ce l'hanno fatta loro potremo farcela anche noi. A patto che seguiamo l'appello lanciato dal partigiano studente universitario Giacomo Ulivi, fucilato a 19 anni nel 1944 in Piazza Grande a Modena, nella sua ultima lettera agli amici: «Come vorremmo vivere, domani? No, non dite di essere scoraggiati, di non volerne più sapere. Pensate che tutto è successo perché non ne avete voluto più sapere!».

FRANCESCO LENA  
**W il 25 aprile 2012**

Una bella festa di civiltà, di democrazia e di libertà, per l'Italia e per gli italiani. Grazie a quei cittadini, che con grande impegno e sacrifici si sono battuti per conquistarci la libertà. Ora dovremmo tutti insieme impegnarci per liberare l'Italia di tante cose negative che danneggiano il nostro Paese e gli italiani. L'Italia è uno dei Paesi più bello al mondo e merita di essere rispettata e migliorata. Bisogna impegnarsi per liberare l'Italia dalle mafie. Bisogna impegnarsi per liberare l'Italia dalle corruzioni. Bisogna impegnarsi per liberare l'Italia dall'evasione fiscale. Bisogna impegnarsi per liberare l'Italia dalle ingiustizie sociali. Bisogna impegnarsi per liberare l'Italia del troppo potere finanziario e delle banche. Bisogna impegnarsi per liberare l'Italia delle troppe spese militari e in armamenti. Dobbiamo impegnarci per riempire la società italiana e gli italiani di diritti doveri e di valori veri. Dobbiamo im-

pegnarci a costruire una cultura e una coscienza di onestà, di giustizia sociale, di solidarietà, di uguaglianza.

ASCANIO DE SANCTIS  
**La ricerca del petrolio e del gas nel mare**

Dopo il disastro ambientale del 2010 nel Golfo del Messico, di fronte alla Luisiana, dovuto all'incendio ed esplosione della piattaforma Bp, l'Italia ha adottato una legge molto restrittiva sulla ricerca ed estrazione del petrolio e del gas in mare. Tenuo conto delle potenzialità estrattive, del connesso possibile risparmio energetico e sviluppo occupazionale, oltre agli interessi aziendali, l'Eni chiede ora al Governo di allentare questi vincoli. È auspicabile che l'eventuale avvio alle perforazioni ed estrazioni degli idrocarburi venga condizionato a severe regole di prevenzione degli incidenti, soprattutto incendi, formulate non solo da tecnici petroliferi che volenti o nolenti sono in conflitto di interessi con le esigenze di difesa ambientale, ma anche da eminenti tecnici di settori tecnologici avanzati.

CLAUDIO CALLIGARIS  
**Lavorare meno lavorare tutti!**

So che in politica ed economia 1+1 non fa mai 2. Però visto che sempre più frequentemente si ricorre alla cassa integrazione e che di lavoro per i giovani proprio non ce n'è, perché non ridurre l'orario di lavoro e assumere altro personale? Utilizzando i fondi per la cassaintegrazione credo potremmo salvaguardare il reddito di chi lavora meno ore. 30 ore. Almeno discutiamone.

ARTURO GHINELLI

**Mio padre**

Quando arriva aprile e vado nelle classi a fare il laboratorio di storia sulla Resistenza, mi viene da pensare che i nostri padri che hanno fatto la Resistenza sono stati davvero forti, fatti probabilmente con una stoffa più robusta della nostra. Infatti oltre a superare tutte le prove dell'esistenza come quelle che toccano anche a noi, si sono ritrovati sotto una dittatura che li ha portati in guerra e pur essendo stati educati all'obbedienza, ad un certo punto non ce l'hanno fatta più, si sono tolti la divi-

sa e hanno mandato tutti a quel paese. Come mio padre che era militare dell'aviazione, arrivato superstito all'8 settembre, ha gettato la divisa ed è salito in montagna a combattere i nazisti e i fascisti, perché abitava a Modena e perciò sopra la Linea Gotica. Non era un eroe, aveva la terza elementare, finita la guerra si è ritrovato disoccupato e poi dopo anni di miseria finalmente è riuscito a fare il mestiere che aveva sognato: il falegname. Partecipando alla Resistenza aveva ri-preso fiducia nell'esistenza, si era fatto una famiglia e aveva messo al mondo un figlio, cose normali che oggi sembrano diventate "eroiche". Non è che finita la guerra sia subito



**La satira de l'Unità**

virus.unita.it

